



RIENTEOCCID

ORIENTEOCCIDENTE
incontro di culture





venerdì 1 settembre ore 14 e 18
sabato 2 settembre ore 14 e 18
domenica 3 settembre ore 14 e 18
VALLE DI SELLA
Malga Costa
LUC PETTON
Le Guetteur • Luc Petton & Cie
La Confidence des Oiseaux

venerdì 1 settembre ore 21
ROVERETO
Auditorium Fausto Melotti
MICHÈLE ANNE DE MEY
Compagnie Michèle Anne De Mey
Sinfonia Eroica

sabato 2 settembre ore 21
TRENTO
Teatro Sociale
FRANÇOIS VERRET
Théâtre National de Bretagne
Sans Retour

domenica 3 settembre ore 21
ROVERETO
Auditorium Fausto Melotti
INBAL PINTO
E AVSHALOM POLLAK
Inbal Pinto Dance Company
Oyster

domenica 3 settembre ore 22.30
ROVERETO
Piazza del Polo Museale
MONICA CASADEI
Compagnia Artemis Danza
Monica Casadei
POËTANZ! Il marciare,
il camminare, il baciare



domenica 3 settembre ore 18.30
ROVERETO Piazza Loreto
CHANTAL LOÏAL
Difé Kako
Danse Buissonnière
lunedì 4 settembre ore 18
ROVERETO Teatro alla Cartiera
Aski Parè

lunedì 4 settembre ore 21
TRENTO
Teatro Sociale
GEORGES MOMBOYE
Compagnie Georges Momboye
Boyakodah

martedì 5 settembre ore 21
ROVERETO
Auditorium Fausto Melotti
HEDDY MAALEM
Compagnie Heddy Maalem
Un Champ de Forces

mercoledì 6 settembre ore 18
ROVERETO
Teatro alla Cartiera
SIMONA BUCCI
CMP / Simona Bucci
Studio Hieronimus

mercoledì 6 settembre ore 21
TRENTO
Teatro Sociale
GEORGES MOMBOYE
Compagnie Georges Momboye
Prélude à l'Après-midi
d'un Faune
Le Sacre du Printemps



giovedì 7 settembre ore 18.30
venerdì 8 settembre ore 18.30
ROVERETO
Piazza Loreto
**KARIM AMGHAR E OLÉ
KHAMCHANLA**
Compagnie A'Corps
Hip Hop Performance

giovedì 7 settembre ore 21
ROVERETO
Auditorium Fausto Melotti
JOSETTE BAÏZ
Compagnie Grenade
Tonight!

venerdì 8 settembre ore 21
ROVERETO
Teatro alla Cartiera
MARIA-KIRAN E CLAUDIO BRIZI
Bharata Bach

sabato 9 settembre ore 21
ROVERETO
Auditorium Fausto Melotti
JOSETTE BAÏZ
Groupe Grenade
Barbe Bleue

sabato 9 settembre ore 22.30
ROVERETO
Teatro alla Cartiera
**KARIM AMGHAR E OLÉ
KHAMCHANLA**
Compagnie A'Corps
Second Souffle
Deuxième Temps, Mémoire

INFO

Biglietti

20 euro Auditorium Fausto Melotti e Teatro Sociale
10 euro Teatro alla Cartiera, Valle di Sella,
Piazza del Polo Museale
gratuito Piazza Loreto e sotto i dodici anni

In vendita dall'1 agosto

ON LINE
sul sito del Festival www.orienteoccidente.it

In vendita dal 21 agosto

A ROVERETO
Info Point al Mart 0464 431660
Corso Bettini 43 ore 10-18

In vendita dal 28 agosto

A TRENTO
Teatro Sociale 0461 213862
Via Oss Mazzurana 19
dal lunedì al sabato ore 10-19
Auditorium Santa Chiara 0461 213834
Via Santa Croce 67
dal lunedì al sabato ore 10-19

In vendita dall'1 settembre

NEI LUOGHI DI SPETTACOLO
un'ora prima dell'inizio dello spettacolo

Festival Card

15 euro Dà diritto ad una riduzione del 50 per cento sui
biglietti dell'Auditorium Fausto Melotti, del Teatro Sociale,
del Teatro alla Cartiera, della Valle di Sella e della Piazza del
Polo Museale. Gratuita per i giovani fino ai 26 anni, anziani
oltre i 65, scuole di danza, circoli culturali e aziendali
In vendita dall'1 agosto on line sul sito del Festival
www.orienteoccidente.it, dal 21 agosto a Rovereto all'Info
Point al Mart, dal 28 agosto a Trento al Teatro Sociale e
all'Auditorium Santa Chiara, nei teatri un'ora prima
dell'inizio dello spettacolo

Abbonamento Carnet

15 euro a ingresso per tutti gli spettacoli dell'Auditorium
Fausto Melotti e del Teatro Sociale con un acquisto unico di
almeno 6 biglietti, anche per più persone nella stessa serata
In vendita dal 21 agosto a Rovereto all'Info Point al Mart
e dal 28 agosto a Trento al Teatro Sociale e all'Auditorium
Santa Chiara

Prenotazioni telefoniche

Dal 21 agosto allo 0464 431660 ore 10-18
con ritiro del biglietto entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo

Teatri e luoghi di incontro

A ROVERETO
Auditorium Fausto Melotti
Piazza del Polo Museale
Biblioteca Civica
Mart
Corso Bettini 43
Palazzo della Fondazione Cassa
di Risparmio di Trento e Rovereto
Piazza Rosmini 5
Teatro alla Cartiera
Via alla Cartiera 15
Piazza Loreto

A TRENTO
Teatro Sociale
Via Oss Mazzurana 19

A BORGO VALSUGANA
Valle di Sella
Malga Costa

Informazioni

0464 431660
ore 10-18
festival@orienteoccidente.it
www.orienteoccidente.it



ORIENTEOCCIDENTE

1-9 settembre 2006

ROVERETO TRENTO VALLE DI SELLA

È l'Africa il cuore pulsante di Oriente Occidente, uno tra i più importanti Festival europei di danza, da ventisei anni crocevia delle tendenze contemporanee, in programma a Rovereto, a Trento e in Valle di Sella dall'1 al 9 settembre 2006.

L'Africa che con il coreografo della Costa d'Avorio **Georges Momboye** intreccia i suoi ritmi antichi con un grande classico della modernità come *La Sagra della Primavera* di Stravinsky e Nijinsky e fa esplodere tutta l'energia della musica e della gestualità ivoiriane in *Boyakodah*. L'Africa che mescola culture meticce negli spettacoli di **Heddy Maalem** e **Difé Kako**. L'algerino Maalem presenta in prima assoluta a Rovereto la sua nuova creazione *Un Champ de Forces* con una Compagnia multi-etnica formata da danzatori senegalesi, francesi, giapponesi, spagnoli, olandesi, coreani. Difé Kako è invece una Compagnia della Guadalupa, diretta dalla coreografa creola Chantal Loïal, che proietta le diversità etniche e culturali in una visione universale, come in *Aski Parè*, lo spettacolo che presenta in prima nazionale al Festival.

Ad aprire Oriente Occidente *La Confidence des Oiseaux*, un progetto speciale del francese **Luc Petton** sul rapporto tra la danza degli uomini e quella degli uccelli, coprodotto da Oriente Occidente e da Arte Sella e ambientato nello straordinario parco di arte e natura in Valle di Sella. Protagonisti venticinque danzatori, musicisti e trentacinque uccelli: cicogne, cornacchie, pappagalli, cocorite e anatre che interagiscono con gli artisti.

Tra gli altri spettacoli più significativi del Festival si segnalano la beethoveniana *Sinfonia Eroica* della coreografa belga **Michèle Anne De Mey**, la nuova creazione *Sans Retour* del francese **François Verret**, al suo debutto al Festival di Avignone 2006, ispirata al *Moby Dick* di Melville e Orson Welles e il magico universo circense e felliniano di *Oyster* degli israeliani **Inbal Pinto** e **Avshalom Pollak**. E ancora, l'hip hop multiculturale di **A'Corps**, la nuova creazione dell'italiana **Simona Bucci**, il Bharata Natyam della danzatrice indiana **Maria-Kiran** che nel *Bharata Bach* dà corpo e segni alla musica di Bach interpretata al claviorgano

da **Claudio Brizi**. Inoltre la coproduzione di *POÈTANZ!* di **Monica Casadei** e della Compagnia Artemis Danza nato da un'idea di Edoardo Sanguineti che ha debuttato al Festival della Poesia di Parma. Infine l'innovativa esperienza della coreografa di Aix-en-Provence, **Josette Baiz** che alla sua **Compagnie Grenade**, impegnata con *Tonight!* in una reinterpretazione coreografica delle celebri musiche composte da Leonard Bernstein per *West Side Story*, affianca in *Barbe Bleue* anche uno scatenato, simpaticissimo gruppo di danzatori dai 10 ai 14 anni.

venerdì 1, sabato 2 e domenica 3 settembre
Malga Costa Valle di Sella ore 14 e ore 18
coproduzione di Oriente Occidente e Arte Sella
prima nazionale

La Confidence des Oiseaux



LUC PETTON

Le Guetteur • Luc Petton & Cie (Francia)

Quando gli uccelli ci svelano i loro segreti

Nella *Conferenza degli Uccelli* (Mantiq al-Tayr) del mistico persiano Farid al-Din Abú Talib Muhàmmad ben Ibrahim Attar si narra una storia affascinante (riportata dal dottissimo Borges in *Finzioni*) che vogliamo ricordare proprio in occasione di *La Confidence des Oiseaux*, evento davvero straordinario – danza en plein air di e con volatili – che apre l'edizione 2006 di Oriente Occidente. Il remoto re degli uccelli, il Simurg, lascia cadere nel centro della Cina una piuma splendida. I pennuti, stanchi della loro antica anarchia, decidono di intraprenderne la ricerca. Sanno che il nome del loro re vuol dire trenta uccelli, sanno che la sua reggia è nel Kaf, la montagna circolare che avvolge la terra. Si lanciano nella quasi infinita avventura, superano sette valli o mari. Il nome del penultimo è Vertigine, l'ultimo si chiama Annichilimento. Molti dei pellegrini disertano, altri periscono. Trenta uccelli, purificati dalle dure fatiche, giungono alla montagna del Simurg. La contemplanò alfine: si accorgono che essi stessi sono il Simurg e che il Simurg è ciascuno di loro.

Chissà se il bretone Luc Petton, ideatore di questo particolare progetto avente per protagonisti quattro danzatori, due uccellatori, alcuni musicisti e un gruppo di danza corale formatosi sotto l'egida del Centro Internazionale della Danza di Rovereto, conosce questo magnifico poema sul principio d'identità. Forse sì: trenta sono gli uccelli – tra cicogne, cornacchie, pappagalli e anatre – che si prestano a offrirgli la loro confidenza. E certo l'approccio a questi spiriti "volatili", depositari della bellezza della natura, è paradossalmente anti-naturalistico: non si tratta di danzare "come gli uccelli" o di copiare le loro evoluzioni – anche se nel complesso evento in Val di Sella alcuni danzatori e musicisti simulano il volo e lo spostamento dei volatili "in un percorso senza inizio e senza fine" – ma semmai di attendere che si avvicinino e partecipino alle danze umane in un ribaltamento del tempo – non più stabilito dall'uomo – che è già di per sé un atto di rispetto assoluto verso una delle genie del pianeta meno rispettate.

Luc Petton, fondatore nel 1994 della compagnia Le Guetteur (la sentinella o la vedetta) ma ancora legato al gruppo Icosaèdre di cui è stato co-direttore con Marilén Iglesias-Breuker, dice di aver iniziato a lavorare a *La Confidence des Oiseaux* già nel 2004. Dunque un anno prima del debutto, a Oriente Occidente 2005, di *Oscar*, dedicato a Schlemmer e in particolare alla *Danza dei Bastoni* del celebre artista del Bauhaus. Uno spettacolo formale in cui tuttavia già s'intravedeva nei prolungamenti e nelle protesi (stecche, bastoni, lunghe aste) applicate ai costumi di sei danzatori, il continuo riferimento al mondo animale: a insetti, serpenti, farfalle e pavoni, oltre che a combattimenti di arti marziali e a ginniche performance. Ora l'artista, formatosi a New York con Alwin Nikolais e a Essen con Susanne Linke, ha abbandonato ogni appiglio culturale per inoltrarsi audacemente alla ricerca del Simurg in compagnia di trenta uccelli "non addestrati o forzati ad imparare dei movimenti" ma da tempo suoi "conviventi", per una *Confidence* che certo ha a che fare con la necessità di un ritorno alla natura nella vituperata era tecnologica dell'inquinamento, ma forse ancor più con quella paradisiaca estensione del principio di identità che filosoficamente passa dalla *Conferenza degli Uccelli* alle *Ennadi* di Plotino, quando dice: "Tutto, nel cielo intelligibile, è in ogni parte. Ogni cosa è tutte le cose. Il sole è tutte le stelle, e ogni stella è tutte le stelle e il sole".



Concezione e coreografia Luc Petton
Consulenza giuridica Vol-en-scène, Simon Thuriot
Amministrazione Géraldine Schmitt
Addestramento degli uccelli Tristan Plot, Julien Durdilly
Danzatori Marie-Laure Agrapart, Mélisande Carré Angeli, Tuomas Lahti, Luc Petton
con la partecipazione della Compagnie Icosaèdre di Marilén Iglesias-Breuker e gli stagisti del Laboratorio di Danza Corale organizzato dal CID Centro Internazionale della Danza
Sassofonista Xavier Rosselle
Percussionisti René Le Borgne e Jean-François Piette
Uccelli cicogne bianche, cornacchie nere, pappagalli (roselle di Pennant, calopsitte e parrochetto dal collare), anatre corritrici indiane

Spettacolo coprodotto da Oriente Occidente e Arte Sella

Realizzato in Francia con il contributo di Scènes d'Abbeville – Ville d'Abbeville, Art Danse Bourgogne, Festival Envies-Rhônelements, Laboratoire des Compagnies à Reims, di ADAMI e di DMDTS per la residenza di produzione in Camargue nel 2005

La compagnia Le Guetteur è sostenuta da Ministère de la Culture, DRAC Picardie, Conseil Régional de Picardie, Département de l'Aisne, ADAMA

durata 80 minuti



venerdì 1 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
prima nazionale

Sinfonia Eroica

MICHÈLE ANNE DE MEY

Compagnie Michèle Anne De Mey (Belgio)

Sinfonia Eroica numero due

Ricordiamo la belga Michèle Anne De Mey, autrice della *Sinfonia Eroica numero due*, negli anni Ottanta, quando leggera ma tutt'altro che fragile evolveva nel magnifico *Fase*: duetto minimalista e ripetitivo di Anne Teresa De Keersmaeker. Era il 1982 e Michèle era l'alter ego biondo e solare della introversa e bruna Anne Teresa, a cui resterà vicina per molto tempo, anche per incrementare i rapporti artistici che sarebbero intercorsi tra la De Keersmaeker e Thierry De Mey, il suo già celebre fratello musicista. Nel frattempo lei – che, come Anne Teresa e la nostra Adriana Borriello, si era formata al Mudra di Bruxelles, chez Maurice Béjart – aveva anche tentato le prime coreografie. *Passé Simple*, *Ballatum*, *Face à Face*

(quest'ultima del 1986) godettero di una certa fortuna, anche se all'epoca era ancora difficile distinguere il suo segno coreografico da quello dell'amica, compagna di strada e capogruppo del femminile Rosas. Poi giunse l'occasione di un vero distacco artistico, quando, nel 1990, Michèle decise di buttarsi a capofitto in un monumento della musica beethoveniana come la *Sinfonia Eroica* per scandagliarne i segreti. Lo fece con tale passione e con tanto rigore (sotto l'occhio vigile di Thierry) da guadagnare per sé e i sei danzatori che aveva riunito un plauso che decise di non sprecare. Così nello stesso anno fondò la sua compagnia e iniziò a veleggiare con il vento in poppa. Nel milieu della danza belga e fiamminga, sempre più affollato di coreografi provenienti dalle

più diverse discipline, si era affacciata una coreografa dalla danza limpida e forte, venata di sfumature evocative quando non narrative, e dall'impalpabile grazia e ironia, caratteristiche forse più francesi che non belghe. Delle quindici creazioni, realizzate in dieci anni d'attività, tra cui *Chateaux en Espagne* (1991), *Cahier* (1995), *Pulcinella* e *Love Sonnets* (1994), *Utopie* (2001), *Raining Dogs* (2002), alcune come *Love Sonnets*, *21 Études à Danser* e il vecchio *Face à Face* furono trasfigurate in film proprio mentre la coreografa, sempre attenta al rapporto con la musica, iniziava e sviluppava un lavoro pedagogico (ad Amsterdam, all'Inals di Bruxelles e al CNDC di Angers) culminante in un laboratorio creativo per bambini e, in tre anni, nella realizzazione per Bruxelles/Brussel 2000 di *Sacre*

en Couleurs. L'attività pedagogica di Michèle deve aver contribuito a epurare il suo lavoro, a renderlo più semplice e diretto, come intelligentemente semplici e diretti sono i deliziosi 12 piccoli valzer (*12 Easy Waltzes*) che ha creato e danzato insieme a Grégory Grosjean nel 2005 a Charleroi/Danses, il Centre Chorégraphique de la Communauté française di cui nel frattempo è diventata co-direttrice. Ma ora Michèle Anne De Mey è ritornata sui suoi passi, come non di rado accade anche ai coreografi: ha ripreso *Sinfonia Eroica*, creata sedici anni or sono, con un nuovo gruppo di danzatori per ripercorrere, dice, "lo stesso cammino di allora, senza la preoccupazione di attualizzarlo". Perché lo ha fatto? Principalmente – a suo dire – perché *Sinfonia Eroica* "la"

rappresenta più di qualsiasi altro spettacolo che abbia creato, perché stigmatizza il suo modo di accostare alla musica una drammaturgia e di slittare dal movimento puro all'evocazione; perché mette in campo il trascolorare della gioia in dolore, della danza in immobilità. Infine perché "quello spettacolo irradiava dal gruppo alla scena un'energia particolare, un'innocenza e leggerezza quasi magiche che ho voluto provare a ritrovare". Ma veniamo ai fatti. *Sinfonia Eroica* si basa sulla terza sinfonia di Beethoven, l'*Eroica* (1803), e le linee della danza si sposano alle linee musicali del capolavoro del musicista di Bonn ma non solo. La coreografa (sempre complice Thierry De Mey) ha accostato questo Beethoven a un giovanile Singspiel di Mozart, *Bastiano e Bastiana*, e ne ha estratto



l'ouverture che viene ripresa come leitmotiv tenendo conto anche del suo libretto: ossia della sofferenza della pastorella Bastiana che chiede l'intervento del mago Colas per arginare la fuga dall'idillio campestre di Bastiano, ottenendo da lui una cerimonia magica che la ricongiunge all'amato. Naturalmente la De Mey non ha seguito per filo e per segno la parodia del famoso *Devin du Village* di Rousseau, che Mozart compose nel 1758, ma si è ispirata ai suoi temi musicali e ai dialoghi di *Bastiano e Bastiana* per evocare l'eterno rapporto di seduzione tra uomo e donna, l'eterna girandola dell'unione e separazione e l'intervento di un "terzo incomodo", che non è più il mago mozartiano bensì l'estraneo, il viaggiatore, anzi l'eroe di turno che si contrappone al gruppo e lo

"salva". La figura dell'eroe in particolare è trattata in senso letterale e confacente all'*Eroica* – che come noto fu inizialmente dedicata a Bonaparte – ma anche nell'antinomia dell'anti-eroe che non salva gli altri ma se stesso a forza di sopportare la banalità del quotidiano. Così eroi pubblici e anti-eroi privati si muovono in questo spettacolo gioioso di amori solventi anche nell'assetto scenico, ove spesso si passa dalla vertigine dell'altezza alla fluidità dell'acqua. L'intervento di un paso doble, musica di corrido e di un riff di chitarra di Jimi Hendrix serve a demistificare con una distanza aggraziata la pomposità dell'eroismo e delle sue marce trionfali e forse a metterci in guardia dai grandi ideali regolarmente sconfitti nel tramestio della vita.

Coreografia Michèle Anne De Mey
Assistenti alla coreografia Grégory Grosjean, Johanna O'Keefe
Scenografia Michel Thuns
Luci Simon Siegman
Costumi Isabelle Lhoas, Frédéric Denis
Musica Wolfgang Amadeus Mozart, *Bastiano e Bastiana*, Ludwig Von Beethoven, *Sinfonia Eroica*, *Controdanza n.7*, variazioni sull'*Eroica*, Jimi Hendrix
Danzatori Stefan Baier, Géraldine Fournier, Ilse Ghekiere, Gabriella Iacono, Mylène Leclercq, Adrien Le Quinquis, Eléonore Valère, Gabor Varga, Sandy Williams

Prodotto da Charleroi/Danses, Centre chorégraphique de la Communauté française

durata 80 minuti

sabato 2 settembre
Trento Teatro Sociale ore 21
prima nazionale

Sans Retour



FRANÇOIS VERRET

Théâtre National de Bretagne (Francia)

L'audacia di un movimento "senza ritorno"

Direttamente dal Festival d'Avignon 2006 giunge a Oriente Occidente la pièce di una vecchia conoscenza: *Sans Retour* di François Verret, ancora un campione della nouvelle danse francese anni Ottanta che ha saputo resistere alle scosse e ai sommovimenti della danza contemporanea in continua ebollizione. Di lui sappiamo molto, se non quasi tutto. Divenne coreografo nel fatidico 1980 (anno felix per Pina Bausch e non solo) guadagnandosi subito in patria e in Europa una fama di artista introverso, poco incline a farsi accarezzare dai bagliori della ribalta, eppure fantasioso, spiazzante, già portavoce di un teatrodanza capace di enucleare gli stili e i materiali espressivi più diversi e di promuovere gli accostamenti più arditi. Verret non ha mai voluto creare una compagnia che portasse il suo nome, almeno sino alla fine degli anni Novanta. Diceva: "Mi interessa trovare un'espressione teatrale originale, ogni volta trasformabile in rapporto all'incontro con dei compagni differenti. Mi affascina vivere in situazioni di pericolo con altre persone". E infatti tutti i suoi spettacoli – dalla pièce d'esordio, *Tabula Rasa*, che vinse già nel 1980 il primo premio al celebre concorso coreografico di Bagnolet all'ultimo *Sans Retour* – sono nati in collaborazione con artisti diversi: attori come Daniel Emilfork, Daniel Kenigsberg, Frédéric Leidgens, Alain Rigout, danzatori come Anne Koren, Bernardo Montet, Mathilde Monnier, Jean-Christophe Pare, musicisti come Ghédalia Tazartes, Yumi Nara, Fred Frith, Jean-Pierre Drouet, scultori come Goury, Claudine Brahem, e disegnatori delle luci come Rémi Nicolas e Christian Dubet.

Prima di diventare nel 1993 direttore artistico dei Laboratoires d'Aubervilliers – spazio di creazione, ricerca e incontro tra artisti e pubblico – François Verret ha prestato la sua attività all'Association 1B, al Groupe de Recherche Chorégraphique dell'Opéra di Parigi, al Centre National de Danse Contemporaine di Angers. Con la pièce *Kaspar Konzert* si è insediato a Rennes e qui nel 2002 è diventato artista associato del Théâtre National de Bretagne firmando, questa volta con la propria compagnia, otto spettacoli tra cui *Chantier Musil* – l'ultimo passato in Italia, a Torino, prima di questo debutto – in cui si sono ravvisati tutti gli elementi di un percorso che ha virato verso la letteratura e i grandi testi del Novecento, come *L'uomo senza qualità* di Robert Musil, da cui ha preso le mosse anche *Tokyo Musil Impromptu* (2003).

Dissolvere la danza in una stratosfera poetico-riflessiva, renderla permeabile al flusso dei pensieri e delle metafore letterarie è ciò che accade pure in *Contrecoup* (2004), questa volta ispirato ad *Assalonne! Assalonne!* di William Faulkner. Infine si giunge a *Sans Retour*: per questa creazione nuova di zecca, Verret sceglie apparentemente gli stessi compagni di strada del *Moby Dick* di Melville (ma anche di Orson Wells) e imbarca sulla sua Arca di Noè i "soliti" artisti diversi: attori, musicisti, danzatori, circensi, scenografi, disegnatori delle luci. In realtà questa volta ingaggia una lotta, un corpo a corpo – pari a quello contro il regno dei mostri, del terrore e delle immense profondità che sfuggono all'intelligenza umana del capolavoro dello scrittore statunitense – tra lingua e scrittura scenica. François compare in scena (l'anno scorso, ricordiamolo, ha firmato per sé l'assolo *In the Back of my Mind*) e contribuisce a mettere in danza e in movimento non le parole del *Moby Dick* bensì l'eco di quelle parole.

"Paesaggio poetico forgiato da misteriose memorie, ombre, tracce, segni, *Sans Retour* apre un varco per progettare l'immaginario e il suo destino", scrive Irène Filiberti "quello della creazione intesa come gesto portavoce di un'utopia". Parole di un'audacia pari al titolo categorico, inquietante e promettente di questo spettacolo, nel suo essere "senza ritorno".

Coreografia François Verret
Canto Dorothee Ningabire Munyaneza
Collaborazione artistica Silvie Blum
Coordinamento Marion Piry
Disegno luci Christian Dubet
Scrittura luminosa François Verret
Regia luci Gwendal Malard
Musica Alain Mahé
Concezione dispositivi sonori e registrazioni Céline Seignez e Alain Mahé
Regia suono Céline Seignez
Stagista suono Géraldine Foucault

Costumi Tifenn Morvan
Realizzazione costumi Tifenn Morvan e Martine Philippe
Stagisti costumi Gelane Gadras e Laure Fonvieille
Dispositivi scenici Vincent Gadras e Stéphane Potiron
Regia Vincent Gadras e Stéphane Potiron
Amministrazione Compagnie FV Christophe Piederrière
Distribuzione Damien Valette
Coordinamento Catherine Rivalland
Danzatori Mathurin Bolze, Mitia Fedotenko, Marta Izquierdo Munoz, Dimitri Jourde, Angela Laurier, Line Tørmoen

François Verret è un artista associato al Théâtre National de Bretagne.
Spettacolo prodotto dal Théâtre National de Bretagne e coprodotto da Festival d'Avignon, Théâtre de la Ville Paris, Opéra de Lille, L'Apostrophe, Scène Nationale – Cergy Pontoise

La Compagnie François Verret è sovvenzionata da Ministère de la Culture et de la Communication (Drac Ile de France) ed è in residenza a L'Apostrophe, Scène Nationale de Cergy Pontoise et du Val d'Oise
Testo da *The Fiery Hunt* di Charles Olson

durata 55 minuti

domenica 3 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
prima nazionale

Oyster

INBAL PINTO E AVSHALOM POLLAK

Inbal Pinto Dance Company (Israele)

Un'ostrica dalle perle preziose

Oyster, degli israeliani Inbal Pinto e Avshalom Pollak, ha ricordato a qualche critico d'oltreoceano, che ha recensito questo spettacolo del 1999 alla Biennale Danza di Lione dedicata al Mediterraneo, i ballerini trasfigurati da Maguy Marin nella celebre *Cendrillon*. Forse il paragone non è del tutto convincente. Inbal Pinto, coreografa e soprattutto regista, con un solido background nelle arti visive e nel design, ha sino a oggi creato un suo teatro di movimento dove la danza sconfinava nel mimo e la ginnastica si confonde con le acrobazie e i trucchi circensi; dove in scena si crea un universo fantastico e l'obiettivo non è quello di promuovere nuova o vecchia danza ma semmai di intrattenere con gioia, un pizzico di poesia e tante sorprese. Forse siamo più vicini allo storico e scomparso gruppo dei Mummenschanz che non alla Marin degli anni Ottanta, anche se Inbal sa governare la danza,

specie quella di sala, con una sicurezza da vera professionista. E *Oyster* con le sue pietre preziose – tutte visive e corporee – lo conferma, come un'ostrica che poco alla volta dischiude i suoi doni occhieggiando al Carnevale, allo struggente mondo dei clown e a Fellini, nel disincanto certo appena sfiorato del film *8 ½*. Con le sue lucette natalizie, le piattaforme volanti, il palcoscenico mobile "dentro" il palcoscenico e gli oggetti magici e scintillanti, *Oyster* raccoglie una serie di "numeri" interpretati da tredici performer collegati tra loro da un'ampia varietà di suoni e musiche: dal vento che soffia allo scampanio, dagli echi di partiture classiche a pezzi folk e pop con una spruzzata di mambo. Tornano le reminiscenze del felliniano *8 ½* nei costumi: vecchi tutù sovrastati da pantaloncini rosa sgargiante e scarpette a punta coi lacci neri per le donne, frac e colletti rigidi per gli uomini. Tutti vantano acconciature eccentriche e qualcuno non

esita nella pezzatura capellona e distratta a somigliare ad Albert Einstein. Certo l'identità dei personaggi è volatile, inafferrabile. Ma Inbal Pinto, che deve a questo spettacolo la sua fama sempre più tentacolare, non intende raccontare una storia – anche se *Oyster* somiglia a una favola spezzettata o a un musical pasticciaccio per adulti-bambini – ma piuttosto suscitare ricordi e rincorrere sorprese. Un uomo gigante è formato da due ballerini riuniti in un unico cappotto e la ballerina con le scarpette coi lacci somiglia a quelle bambole che sovrastano i carillon o le scatole dei gioielli. Un altro uomo vuole fare il dittatore (sarà una punzecchiatura allo Stato d'Israele?) e una nonna, che potrebbe essere la guardarobiera di questo "teatro nel teatro", con un paio di forbici taglia quei rigidi nastri che uniscono i danzatori in un eccitante ballo mimico di automi. Le piattaforme volanti scendono dal cielo per

consentire la danza di un'acrobata che cammina sulle braccia e del suo partner. Altrove la stessa circense sarà mossa come il batocchio di una campana. Forse qualcuno si chiederà se siamo per caso di fronte a una sorta di Cirque du Soleil, meno tecnologico e levigato. La risposta è semplice. Con le loro facce cosparsa di biacca e i loro "numeri" nati da un artigianato della scena – che Israele non conosceva prima della nascita nel 1992 della Inbal Pinto Dance Company – gli interpreti di *Oyster*, spesso camuffati da automi, bambole e marionette potrebbero appartenere a un film di Tim Burton. Tra infanzia innocente e misteriosa e anormalità di mostri che appartengono ai sogni ma anche alla trasfigurazione del reale, questo spettacolo multiforme veleggia nel suo universo solatio e annuolato a una certa distanza da tutto ciò che conosciamo o ci aspettiamo di vedere.



Direzione artistica Inbal Pinto, Avshalom Pollak
Coreografia, costumi, scenografia, suono e design
parrucche Inbal Pinto, Avshalom Pollak
Disegno luci Yoan Tivoli
Assistente costumista Gila Lahat
Arrangiamenti Zahi Patish e Avshalom Pollak
Direzione prove Efrat Mazar Goldberg
Danzatori Michal Almogi, Zvi Fishzon, Noga
Harmelin, Naomi Nissim, Shi Pratt, Avshalom
Pollak, Rina Rosenbaum, Dana Shoval, Hadar
Yunger, Ivica Bago, Nir Tamir, Igal Furman,
Benny Eldar

Spettacolo coprodotto da Haifa Municipal Theatre,
Maison de la Danse Lyon, Suzanne Dellal Center,
Curtain Up International Exposure 1999

durata 60 minuti

domenica 3 settembre
Rovereto Piazza Loreto ore 18.30

Danse Buissonnière

lunedì 4 settembre
Rovereto Teatro alla Cartiera ore 18
prima nazionale

Aski Parè

CHANTAL LOÏAL

Difé Kako (Guadalupa)

Un amore della Guadalupa

Viene dalla Guadalupa, una delle Piccole Antille francesi e più esattamente dalla sua capitale Pointe-à-Pître, la coreografa Chantal Loïal che abbiamo conosciuto e visto danzare ripetutamente nella leggiadra compagnia Montalvo-Hervieu. Ma questa volta Chantal presenta in prima nazionale il suo gruppo, Difé Kako, fondato a Parigi nel 1994, e una pièce, *Aski Parè* (ha debuttato in Francia nel gennaio scorso) esplicativa della sua inesausta e appassionata attività di divulgazione della tradizione folcloristica, anche musicale, delle Antille e africana. A differenza di tanti protagonisti della coreografia odierna, Chantal non punta a far emergere o ad amalgamare le differenze culturali, i modi di

danzare opposti, di vivere e riflettere sulle esperienze quotidiane con quello spirito di ecumenica globalizzazione che ebbe padri storici anche sul versante ballettistico e proprio in Francia (si pensi a Maurice Béjart). Pur essendosi destreggiata con estrema professionalità tra tante e diverse compagnie contemporanee francesi (quella di Jérôme Deschamps, ad esempio) e avendo appreso il valore della lentezza, del silenzio, delle nuances del movimento anche infinitesimale – “nelle Antille la danza è veloce ed energetica, il folclore è un cataclisma che non deve mai annoiare il pubblico”, dice – Chantal Loïal preferisce far rivivere a ogni spettacolo (sino a oggi ne ha confezionati una decina e tutti accolti nelle sfilate

del Carnevale delle Antille e della Martinica) lo spirito del “léwoz” ossia della festa intesa come riunione familiare di danza e musica percussiva, tipica delle Antille, già ai tempi della schiavitù. Certo nel soggetto di *Aski Parè* – storia della frustrazione femminile all’indomani della fine di un amore – e nella sua spoglia messinscena ravvisiamo più di un collegamento con la danza europea. Una sedia (di quante sedie si è popolata la coreografia anni Quaranta di Béjart o il teatrodanza della Bausch?) marca l’assenza dell’uomo desiderato in una lucida e a tratti feroce cronaca di un abbandono. Loïal nutre il suo *Aski Parè* di accortezze coreografiche occidentali. Cinque interpreti, tra le quali non compare la coreografa,

danzano e cantano il loro dolore e in questo sfogo sublimano la sofferenza nel tentativo di risorgere. La passionalità del movimento, mescolata alla potenza delle percussioni, alla nostalgia della fisarmonica e al graffio del basso-chitarra (tutte le musiche create ad hoc ripercorrono il repertorio tradizionale africano e delle Antille), polverizza ciò che di negativo esiste nella fine di un amore per dar vita a un possibile nuovo inizio.





Coreografia Chantal Loïal
Assistente alla coreografia Nadine Mondziaou
Collaboratore per la realizzazione Jean-Michel Vanson
Musica originale e direzione musicale Jacques Delamare
Musicisti Jacques Delamare, percussioni, Viviane Arnoux e Sébastien Malherbe, fisarmonica, canto e campane, Laurent Loit, basso e percussioni
Luci Eric Pernot
Tecnico luci Emmanuel Gary
Costumi Olivier Bernard
Danzatori Emmanuelle Cherioux, Nadine Mondziaou, Tania Jean, Rita Ravier, Julie Sicher

Spettacolo coprodotto da Centre Chorégraphique National de Nancy,
Centre Chorégraphique d'Orléans, Scène National de Vandoeuvre

durata 60 minuti

lunedì 4 settembre
Trento Teatro Sociale ore 21
prima nazionale

Boyakodah



Coreografia Georges Momboye
Assistente alla coreografia Saul Dovin
Disegno luci Valentin François Eric e Frédéric Poullain
Regia luci Frédéric Poullain
Ideazione costumi Marcus Erica-Ann
Regia suono Donatien Pierre
Regia Ferdinand Bauginard
Amministrazione Muriel Adolphe
Promozione Catherine Herengt
Musicisti Thomas Guei, Bi Djo Emile Djozie, Amen Viana, Bachir Sanogo
Danzatori Aissata Kouyate, Georgette Louison Kala Lobe, Fatou Sylla,
Stefanie Batten Bland, Leïla Pasquier, David Gaulein Stef, Léopold
Gnahore, Jean Kouassi, Bilé N'Draman, Louis Pierre Yonsian

Spettacolo creato al Théâtre Romain Rolland de Villejuif, coprodotto da
Théâtre Romain Rolland de Villejuif, Centre Culturel des Bords de Marne,
Le Perreux con il sostegno del Conseil Général du Val de Marne, Théâtre
Silvia Monfort, Biennale Nationale de Danse du Val de Marne, Spédidam

La partecipazione di Compagnie Georges Momboye
a Oriente Occidente è sostenuta da Culturesfrance



durata 80 minuti

GEORGES MOMBOYE

Compagnie Georges Momboye (Costa d'Avorio)

Alla ricerca della felicità

Grande suscitatore d'entusiasmi e trascinatore di folle internazionali, Georges Momboye gode, con la presentazione di ben due spettacoli, di un trattamento speciale in quest'edizione dedicata all'Africa di Oriente Occidente. D'altra parte nessuno meglio di lui sembra incarnare oggi il prototipo del danzatore-coreografo africano "globalizzato" che facendo tesoro di molte e diversificate esperienze nel mondo occidentale non solo le ha metabolizzate ma rimesse in circolazione assieme alla sua eredità culturale d'origine per conquistare una levigata cifra stilistica dai mille sapori, diretta a un pubblico che di solito s'innamora della sua Compagnia a prima vista.

Nato nella Costa d'Avorio e dotato di uno spiccato talento coreutico, Momboye non faticò a emergere; divenne insegnante di danza africana alla giovanissima età di tredici anni, poi se ne andò da Abidijan per danzare nella compagnia di Alvin Ailey a New York e in Francia con Brigitte Matenzi, Rick Odums e Gisèle Hourì, spaziando così dal jazz al classico alle varie tecniche della contemporaneità. Georges non si era ancora trasferito in Francia, come avrebbe fatto in seguito per formare la propria compagnia quando l'Unesco gli commissionò una prima coreografia in quanto esponente tra i più affermati di una nuova danza africana. Egli la intitolò *La Pace*, radunando sulla scena ben cinquanta danzatori del Continente Nero e il successo fu tale da indurlo al grande passo: nel 1992 fondò in Francia un gruppo che tuttora porta il suo nome, composto da danzatori, musicisti e cantanti provenienti per lo più dai balletti nazionali africani di Costa d'Avorio, Camerun, Guinea e Senegal.

Sempre ispirato dalla foga e bellezza della tradizione coreutica africana Momboye creò una prima pièce destinata all'infanzia, *Djelaouli Zaouuli* che a Grasse nel 1993 ottenne il primo premio dall'associazione Tradition Afrique Orientale, quindi proseguì il suo inarrestabile cammino con: *Au commencement était le Tambour* (1994), *Kamanda, qu'en penses-tu?* presentato alla Biennale Danza di Lione dedicata all'Africa, *Waatisera, il est Temps de...* (1998), *Adjaya, Tahaman*, piccola pièce per nove danzatori basata sul dialogo tra la danza africana e l'hip hop (2001). *M'Ban Yoro*, un assolo di cui lui stesso è interprete, passò con successo anche al Sadler's Wells di Londra ed è sempre richiesto nelle tournée internazionali. Infine ecco *Boyakodah*: pièce per quattordici tra danzatori e musicisti, che anticipa l'ingresso di Momboye nel cuore colorato, ostico e soprattutto russo-europeo dei Ballets Russes (*Prélude à l'Après-midi d'un Faune* e *Le Sacre du Printemps*).

Nato nel 2004, *Boyakodah* (nel linguaggio della Costa d'Avorio dell'Ovest significa "felicità in guerra") è un omaggio alla creazione dell'uomo e alla capacità del Creatore di poter optare per la sua felicità. È una danza per diciassette ballerini, caratterizzata da passi fortemente ritmici e non, da melodie e dal loro contrario: una vera piramide che affastella movimenti di tutto il corpo e delle sole mani, elementi tecnici e gesti quotidiani in uno spazio totalmente fisico, baciato da luci importanti, quasi carnali. Momboye si avvale di due oggetti simbolici: il mortaio e il pestello, simbolo sessuale della complementarità, della procreazione, della forza e dell'armonia e nel suo spettacolo cerca un punto d'equilibrio tra presenza e assenza, pause ed esplosioni per evocare l'aspirazione alla felicità e al piacere.

mercoledì 6 settembre
Trento Teatro Sociale ore 21
prima nazionale

Prélude à l'Après-midi d'un Faune Le Sacre du Printemps

GEORGES MOMBOYE

Compagnie Georges Momboye (Costa d'Avorio)



PRÉLUDE À L'APRÈS-MIDI D'UN FAUNE

Coreografia Georges Momboye
Assistente alla coreografia Fabrice Bert
Disegno luci Christian Welti
Regia luci Jullian Rousselot
Ideazione costumi Erica-Ann Marcus
Amministrazione Muriel Adolphe
Promozione Catherine Herengt
Musicista Thomas Guei
Danzatori Georges Momboye e Stefanie Batten Bland

durata 14 minuti

LE SACRE DU PRINTEMPS

Coreografia Georges Momboye
Assistente alla coreografia Fabrice Bert
Disegno luci Christin Welti
Regia luci Jullian Rousselot
Ideazione costumi Erica-Ann Marcus
Amministrazione Muriel Adolphe
Promozione Catherine Herengt
Danzatori Georges Momboye, Stefanie Batten Bland, Leïla Pasquier,
Andrea Bescond, Tamara Fernando, Saul Dovin, David Gaulein Stef,
Léopold Gnahore, Jean Kouassi, Bilé N'Draman, Louis Pierre Yonsian,
Davide Di Pretoro, Yohan Tete, Nestor Kouame, François Lamargot, Oliver

Spettacoli coprodotti da Biennale Nationale de Danse du Val de Marne,
Ville de Fontenay-sous-bois, Théâtre Jean Vilar de Vitry, Théâtre André
Malraux – Rueil Malmaison, Arcachon Culture Théâtre l'Olympia con il
sostegno del Conseil Général du Val-de-Marne e di Adami

La partecipazione di Compagnie Georges Momboye
a Oriente Occidente è sostenuta da Culturesfrance



durata 40 minuti



Un Nijinskij della Costa d'Avorio

Senza dubbio Igor Stravinskij non poteva immaginare né che il suo *Sacre du Printemps* (1913) avrebbe avuto fortuna in terra d'Africa, all'inizio del Terzo Millennio, né che tanti danzatori neri si sarebbero misurati con quella "barbarie" musicale russa che tanto sconvolse il pubblico e soprattutto la critica francese d'inizio Novecento. Tuttavia l'eventuale stupore del compositore (immaginiamolo ancora vivo) che nella sua lunga vita vide ampiamente riscattata da planetario successo la sua partitura giovanile più dirompente e radicale, non può essere anche il nostro stupore.

Se è vero che il *Sacre* di Stravinskij, specie nella versione coreografica originale di Vaslav Nijinskij, può essere considerato l'inizio di una nuova era nel balletto è plausibile che lo sia anche in quella fetta di mondo, ormai non più così lontano, che da oltre un decennio si affaccia in Occidente con le sue tradizioni, la sua profonda cultura legata alla terra, alla natura, ai riti e ai misteri dell'esistenza.

C'è un legame ideale, contenutistico, più che formale e artistico tra il *Sacre* e le culture extra-europee: basti rileggere il suo sintetico libretto, rammentare gli eventi misteriosi e le figure non meno che

leggendarie che popolano i "quattro quadri della Russia pagana". E c'era una plateale, grottesca tribalità nei movimenti pesanti e en dehors di Nijinskij, che facilmente rimandano alle danze molto energiche e saltate, ma anche a piedi nudi e cariche di ritmo percussivo delle danze africane. Naturalmente, di fronte a una partitura di simile portata e così prosciugata da ascolti e versioni ballettistiche o di danza contemporanea, il problema di come affrontarla non può essere solo e meramente contenutistico. Sedici danzatori, bianchi e neri, giovani e risoluti, seguono la musica col corpo, si arrestano bruscamente, con le mani che tremano, i piedi che graffiano la

terra per irrobustirsi: scalare quell'Himalaya che è il *Sacre* ha significato per Momboye ripercorrere soprattutto le tracce controcorrente (rispetto alla tradizione del balletto occidentale del 1913) di Nijinskij: non a caso il danzatore-coreografo antepone al *Sacre* la sua personale interpretazione del *Prélude à l'Après-midi d'un Faune* di Claude Debussy nella forma di un assolo di cui è interprete e che potremmo definire assolo "afro-nijinskiano". Quanto al *Sacre*, il coreografo-danzatore dice che il sacrificio dell'Eletta gli ha ricordato la sua stessa storia. Storia di un popolo, antico progenitore di tutte le etnie umane ma sacrificato e

sappiamo bene a quali disegni violenti e prevaricatori. Ne è nata un'empatia nuova tra corpi e musica, un incontro specificamente africano ma stilizzato. Tutto, nella pièce che ha debuttato assieme al *Prélude* alla tredicesima Biennale Nationale de Danse du Val de Marne nel marzo scorso, è perfettamente regolato: gli insiemi, gli assoli appassionati, i quartetti come quello delle vergini scultoree. La coreografia ha un preciso andamento scenico con un risvolto positivo: nel finale un uomo giunge in soccorso dell'Eletta e ne impedisce il sacrificio. Se l'Africa è l'Eletta il suo riscatto è vicino.

martedì 5 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
coproduzione del Festival
prima assoluta

Un Champ de Forces

HEDDY MAALEM

Compagnie Heddy Maalem (Algeria Francia)



Coreografia Heddy Maalem
Immagini Samuel Dravet
Musica originale Hélène Sage
Regia luci Jérôme Le Lan
Regia suono Richard Granet
Amministrazione Jean-Pierre Angibaud
Produzione Pauline Gabarrou
Danzatori Harido Papa Salif Ka, Gnagna Gueye, Simone Gomis, Marie-Agnès Gomis, Aline Azcoaga,
Sidi Gradui, Laia Llorca Lezcana, Soile Voima, Eun Young Lee, Ju Kyung Kang, Keisuke Kanai,
Ai Koyama

Spettacolo coprodotto da Festival Oriente Occidente, Les Francophonies en Limousin, Centre de Développement Chorégraphique en Midi-Pyrénées, ARCADI e con il sostegno di AFAA e ADAMI.

Compagnia in residenza a Chapelle des Dominicains, Le Théâtre de Perpignan, Théâtre de la Cité – Théâtre National de Toulouse, Teatro alla Cartiera di Rovereto

La Compagnia Heddy Maalem è sovvenzionata da Ministère de la Culture et de la Communication - Direction Régionale des Affaires Culturelles Midi-Pyrénées, Région Midi-Pyrénées e sostenuta da Département de la Haute-Garonne et Toulouse

durata 75 minuti

Un campo di forze multietniche

Heddy Maalem è nato a Batna, nella regione algerina dei monti Aurès, da dove partì la lotta per l'indipendenza del Paese. Trasferitosi giovanissimo in Francia, non aveva alcuna intenzione di diventare un ballerino ma piuttosto un boxeur o un adepto dell'aikido prima di scoprire del tutto casualmente che sentiva la necessità di danzare. Con pazienza e determinazione riuscì a lavorare sul suo corpo proprio a partire dalle due discipline che meglio conosceva e sulla fisicità tipica delle danze africane senza ricorrere agli schemi tradizionali del folclore. Nel 1990 era già in grado di insegnare ad altri ciò che aveva sperimentato su di sé: fondò una sua Compagnia a Toulouse, terra del Sud francese straordinariamente ricca di centri, festival, gruppi, guadagnandosi il plauso di un pubblico e di una critica che in *Transport Phenomena* (1991), *Corridors* (1992), *Trois Vues sur la Douce Paresse* (1994) – i suoi primi lavori – ravvisò onestà e nitore semantico, poi riconfermati nell'assolo *Un Petit Moment de Faiblesse* (1997) e in *Beau Milieu*, presentato al Festival d'Avignon Off.

Dopo *K.O.Debout*, spettacolo del 1999 in cui sentì l'esigenza di epurare la sua danza bollente e talvolta aggressiva e di porla al riparo dalle immagini invadenti del mondo, *Black Spring* (2000) condusse Maalem dritto dritto nelle braccia del regista di documentari Benoît Dervaux, affascinato dall'idea di filmare un'esplosione corporea sul tema dell'identità interpretata da senegalesi e nigeriani. Con *Petite Logique des Forces*, tre assoli creati per il Festival di danza di Aix-en-Provence, Maalem cominciò a lavorare sull'idea del "campo di forze", idea che dopo *L'Ordre de la Bataille* (2002) e soprattutto l'audace *Sagra della Primavera* (per 14 ballerini africani), lo spinse alla creazione di *Un Champ de Forces* proprio alla fine del 2005. La pièce è internazionale all'ennesima potenza: raduna ballerini senegalesi, francesi, giapponesi, spagnoli, olandesi, coreani, ma soprattutto riflette sull'urgenza di rallentare la corsa "verso il nulla" – come asserisce lo stesso coreografo – che caratterizza l'umanità del nostro tempo. Il problema dell'identità etnica, della differenza culturale con la conseguente discriminazione razziale e religiosa, sempre caro a Maalem, si dilata in una ricerca sull'incomprensibile deriva cui sembrano soccombere tutte le forze in campo nella vecchia Europa. Non più centro del mondo, l'Europa secondo Maalem è un villaggio globale abitato da popoli diversi che non si incontrano, che si ignorano in una sorta di notte prolungata, di Eden selvaggio e persino tutt'altro che ex-paradisiaco, ove ogni etnia sembra destinata all'annientamento. Che fare se non tentare di lavorare delicatamente e senza odio né pregiudizio sull'incontro con l'"altro", se non provare a contemplare il mondo-terra prima della sua completa distruzione?

Disincantato e affettuoso lo sguardo di Maalem – che qui si avvale delle immagini di Samuel Dravet e della colonna sonora originale di Hélène Sage – cerca conforto in una poesia del movimento che metta in risalto la figura umana al di là del colore della pelle, della differenza sessuale e dell'appartenenza etnica. Ma c'è sempre tanta passione e tanta forza vitale in questo suo "campo di forze": la salvezza è non soccombere all'incanto e alla verità solo esteriore dei falsi movimenti.



domenica 3 settembre
Rovereto Piazza del Polo Museale ore 22.30
coproduzione del Festival

POÈTANZ!

Il marciare, il camminare, il baciare

MONICA CASADEI

Compagnia Artemis Danza / Monica Casadei (Italia)



Istruzioni tecniche anche sull'ars amatoria

L'entusiasmo indomito è il tratto peculiare di Monica Casadei: la coreografa di *POÈTANZ!* è infatti imprenditrice di se stessa e della sua compagnia Artemis, suscitatrice di eventi, direttrice artistica del Festival Internazionale Lugo Danza Corpi Multipli dal 2002, della rassegna parmense Danza del III Millennio e dal 2005 della stagione Corpi Scoperti del Teatro H.O.P. Altrove di Genova. L'entusiasmo veicola gli incontri, le strategie, le passioni artistiche e le brusche virate di questa protagonista della danza italiana che laureata in filosofia, se ne andò un po' in giro per il mondo nei lussureggianti anni Ottanta, innamorandosi della danza Orissi, delle arti marziali, del butoh e di varie tecniche del contemporaneo "alla francese", prima di fondare a Parigi, dove ritorna spesso come se fosse una seconda casa, la "sua" Artemis. Scorriamo il repertorio di una quindicina di titoli e notiamo che anche da questo promana

quell'entusiasmo solare, quella nota sempre in levare che suscita la stessa figura bella e comunicativa della coreografa. Da *Senza Domicilio Fisso*, che nel 1998 la segnalò all'attenzione della critica italiana e francese, a *Cuba 2006. La Rivoluzione Energetica*, che debutterà al Comunale di Ferrara nel novembre prossimo, è tutto un susseguirsi di collaborazioni nate da incontri fatali, per esempio con il gruppo musicale Nextime Ensemble di Danilo Grassi (per *Angeli di Carne*), con Mario Arcari per *Invito a Cena con Eros* che nel 2001 la portò ancora a Rovereto dopo il debutto di *Antonio Ligabue* (1999), altro entusiastico rendez-vous, questa volta mediato, con un grande pittore naïf delle sue terre (Casadei è ferrarese). E poi gli inviti in Colombia e ad Aix-en-Provence, con *Mayday Mayday. May we Help You?* (2001), a Lille con *Corpo d'Opera*, nato in collaborazione con Andy dei Bluvertigo, un progetto amoroso (*Kiss Time*) e un altro insufflato dal rapinoso fascino dei tanghi di Piazzolla (*Tocata Rea*). Nel 2004, *Ad*

Libitum, tre assoli per altrettante danzatrici, si profila come una nota cupa, l'elaborazione di un lutto grave dalla quale Monica si riscatta con grande forza d'animo, riprendendo le abitudini giovanili, come viaggiare, questa volta oltre l'Europa. *Brasil Pass* (2005) è la trasfigurazione di un'escursione in Sud America, la summa d'esperienze compiute anche dal suo gruppo rinnovato, lo scarto fuggitivo verso le culture "altre", rinfrancato dall'approdo a Cuba con la residenza del gruppo presso la Escuela Nacional de Arte de la Habana (2006). Nel frattempo l'instancabile coreografa accoglie un invito del poeta Edoardo Sanguineti e crea una pièce su musica di Andrea Liberovici – questo nostro *POÈTANZ!* – per cinque danzatori e un'installazione luminosa a cura di Marco Nereo Rotelli. Coprodotto da Oriente Occidente e già presentato, in giugno, al ParmaPoesiaFestival, *POÈTANZ!* annuncia nel suo scintillante titolo-crisi incroci tra poesia e danza. Ma lo spettacolo offre di più: le immagini storiche

dei filmati messi a disposizione dalla Cineteca di Bologna, i costumi di Mariella Burani che esaltano la sinuosità dei corpi, soprattutto gli omaggi sotterranei resi da Sanguineti al sociologo francese Marcel Mauss e alle sue teorie sulla natura culturale di ogni gesto, che infatti dirimono la tripartizione della pièce negli esplicativi sottotitoli: tutti corrispondenti a precise tecniche del corpo. *Il marciare, il camminare, il baciare*, ovvero: le reminiscenze dell'atletismo caro ai totalitarismi, con la voce di Sanguineti che affabulando sibila iracunda e le seduzioni in tacchi a spillo in un bistrot da Tanztheater, beffardo come la risata del poeta. E infine un lunghissimo bacio – nato dalla considerazione che nulla c'è di più tecnico degli approcci amorosi – un bacio non distratto né dalla pioggia di oggetti né dai virtuosismi sonori di Sanguineti, che qui fa a pezzi alcune sue poesie e le rimpingua con versi di Catullo opportunamente tradotti.

Progetto Monica Casadei e Marco Nereo Rotelli
Idea Edoardo Sanguineti
Coreografia Monica Casadei
Testi Edoardo Sanguineti
Installazione luminosa Marco Nereo Rotelli
Musica Andrea Liberovici
Costumi Mariella Burani
Consulenza alla drammaturgia Mario Jorio
Consulenza all'installazione luminosa Elena Lombardi
Elaborazione videodigitale Carlo Balduzzi
Collaborazione Michela Leoni
Danzatori Chiara Guglielmi, Ambrose Laudani, Erika Melli, Chiara Michelini, Emanuele Sciannamea

Spettacolo prodotto da Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei, coprodotto da Festival Oriente Occidente, in collaborazione con Fondazione TeatroDue e Cineteca di Bologna, con il contributo di Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Parma e il sostegno di Mariella Burani Fashion Group

durata 45 minuti



mercoledì 6 settembre
Rovereto Teatro alla Cartiera ore 18
coproduzione del Festival
prima nazionale

Studio Hieronimus
Anatomia di una creazione

SIMONA BUCCI

CMP / Simona Bucci (Italia)

In compagnia di Bosch

Simona Bucci si è accostata all'opera di Hieronimus Bosch per cercare, come lei stessa ammette: "l'altrove che mi abita". Parole impegnative, gravide di risonanze persino psicoanalitiche, visto che i personaggi inquietanti che popolano le tele del grande Fiammingo nascono più dalle ragioni oscure dell'inconscio che non dalle esperienze reali e possono ancora riassumere le mille angosce che nei confronti del male l'uomo porta radicate in sé. Naturalmente la creazione che la coreografa italiana destina a Oriente Occidente 2006, dopo un periodo di residenza a Rovereto in cui si è interrogata con i suoi danzatori sulle modalità stesse del creare, resta un'assoluta incognita. Certe sono invece la preparazione e la solerte attività sino a oggi svolta da quest'artista che ha volentieri affiancato Carolyn Carlson nei suoi percorsi didattici veneziani, e che nutre nei confronti dell'insegnamento un'attenzione non secondaria rispetto all'attività creativa. Formatasi a New York,

principalmente con Alwin Nikolais (ecco il suo lasciapassare verso la Carlson!), Murray Louis e Hania Holm, Simona entrò a far parte di una compagnia statunitense, la Claudia Gitzman Dance Company, nel 1982: segno che avrebbe già potuto intraprendere e con successo una sua carriera d'interprete nell'allora imprescindibile (per qualsiasi danzatore e coreografo votato al moderno-contemporaneo) Grande Mela. Invece un anno dopo scelse di rientrare in Italia e a Firenze, la città dove si era laureata, fondò Imago, la sua compagnia, e un centro di danza contemporanea: l'Imago Lab. Si sa quanto debbano battergli per restare a galla i coreografi italiani, perciò non fa meraviglia che Simona non abbia esitato a ricongiungersi a Nikolais, quando, nel 1991, il geniale quanto simpatico maestro della Motion la richiamò a New York per danzare come solista nel suo gruppo donandole anche la possibilità di creare una coreografia, *Au Contraire* che sotto l'egida della Alwin Nikolais Dance Company debuttò a New York.

Per questo successo, e per le molte affinità elettive, il sodalizio Nikolais/Bucci si sarebbe ulteriormente consolidato: l'anziano maestro chiese alla giovane allieva di fargli da assistente (e ciò accadde durante un corso di perfezionamento a Reggio Emilia) e poi insistette nel tenerla ancora con sé come danzatrice. Nel 1995 però Bucci lasciò la compagnia di Nikolais e volò a Rotterdam dove tornò ad occuparsi di formazione e didattica. Rientrata a Firenze tenne un corso di pedagogia per la formazione degli insegnanti di tecnica Nikolais, quella che meglio conosce, e che nel 2000 le consentì di diventare assistente della Carlson (oltre che docente) all'Accademia Isola Danza della Biennale di Venezia. Intanto il suo lavoro creativo procedeva. Simona Bucci, per la verità, non ha un repertorio ricco di titoli, ma quei pochi, estremamente centellinati, come *Di Ombre Cerchiati gli Occhi* (2002) con musiche originali di Paki Zennaro, *Indissolubile Eco* (2004) e soprattutto *I Rimasti* (2005) hanno ottenuto apprezzamenti

unanimi. L'ultima coreografia, in particolare, vinse il concorso Coreografo d'Europa e il premio Danza&Danza come miglior produzione dell'anno. Pièce per cinque interpreti tutti maschili (Luca Campanella, Roberto Lori, Carlo Mauro Maggiore, Paolo Mereu, Milo Scarcella), gli stessi che partecipano alla creazione roveretana con Frida Vannini, anche *I Rimasti* vanta una fonte d'ispirazione pittorica, scelta tra i quadri del divisionista Angelo Morbelli.

I Rimasti porta in scena cinque solitudini, "fotografate" nel giorno di Natale al ricovero Pio Trivulzio (o Baggina) di Milano. Solitudine, disperazione, il lato cupo dell'esistenza nei gesti dei rei, sono ancora temi che ruotano nell'universo poetico della coreografa – che tra l'altro si interroga su ciò che da una creazione passa in un'altra, su ciò che resta di un atto creativo e ciò che invece svapora.

Ideazione coreografica e scenica Simona Bucci
Musiche Evelyn Glennie, Alwin Nikolais, Paki Zennaro, Tomasella Calvisi, Darshan, Marco Baraldi
Luci Valerio Alfieri
Costumi a cura di Massimo Missiroli
Danzatori Simona Bucci, Luca Campanella, Roberto Lori, Carlo Mauro Maggiore, Paolo Mereu, Milo Scarcella, Frida Vannini e danzatori del laboratorio *Anatomia di una Creazione* organizzato dal CID Centro Internazionale della Danza
Spettacolo coprodotto da Festival Oriente Occidente

durata 60 minuti

giovedì 7 settembre
Rovereto Piazza Loreto ore 18.30

venerdì 8 settembre
Rovereto Piazza Loreto ore 18.30

Hip Hop Performance

sabato 9 settembre
Rovereto Teatro alla Cartiera ore 22.30
prima nazionale

Second Souffle Deuxième Temps, Mémoire

HIP HOP PERFORMANCE

Danzatori Karim Amghar, Olé Khamchanla,
Trung Ngon Vo "Lowriz", Mélissa Cirillo, Azdine
Benyoucef, Bob Benson

durata 30 minuti

SECOND SOUFFLE

Direzione artistica Karim Amghar
Coreografia Karim Amghar e Azdine Benyoucef
Musiche e interpretazione Bob Benson
Danzatori Mélissa Cirillo e Azdine Benyoucef

durata 22 minuti

DEUXIÈME TEMPS, MÉMOIRE

Coreografia Karim Amghar e Olé Khamchanla
Regia luci Célian Mezatni
Costumi Maud Millat Carus
Montaggio audio Tomas Lioux
Fotografia Patrick Fabre
Danzatori Karim Amghar, Olé Khamchanla,
Trung Ngon Vo "Lowriz"

Spettacolo coprodotto da Les Rencontres de la
Villette, Parc de la Villette, Initiatives d'artistes
en danses urbaines (Fondation de France, Parc
de la Villette, Fonds Social Européen), Le train
théâtre de Portes les Valence e realizzato con il
sostegno di Ministère de la Culture, DRAC
Rhône-Alpes, La Région Rhône-Alpes, Le
Conseil Général de la Drôme, ADDIM Drôme, Le
Plateaux pour la danse de l'Esplanade de St.
Etienne, La Ville de Valence, Théâtre de
Montélimar, Les Francophonies en Limousin,
Résidence au Théâtre du Cloître, Scène
Conventionnée de Bellac

durata 35 minuti



KARIM AMGHAR E OLÉ KHAMCHANLA

Compagnie A'Corps (Laos Algeria Francia)

Il secondo tempo di un incontro

Il nome attribuito alla compagnia che hanno fondato nel 1998 – A'Corps – è già un indizio della fisicità cara a Karim Amghar e Olé Khamchanla, campioni di hip hop ma non solo. Amghar, d'origine magrebina, vanta un passato di danzatore contemporaneo con Pierre Deloche e Khamchanla, proveniente dal Laos, si appassiona sia all'apprendimento della brasiliana capoeira, sia alla danza contemporanea, guidato da coreografi diversi (tra cui l'italiana Monica Casadei). Poi entrambi entrano a far parte di due compagnie di hip hop,

Traction Avant e Culture Street e infine decidono di mettersi in proprio (l'Associazione Art Corps et Danse/Compagnie A'Corps ha sede a Valence in Francia) grazie a una comunione d'intenti e a una complicità artistica che non conosce rivalità o competizione. La loro prima creazione s'intitola doverosamente *Rencontre*; seguono *Symbiose* del solo Karim Amghar, *Chantis, Nous sommes Tous...* del solo Olé Khamchanla, *Boomerang* e l'ultima pièce, creata nel 2005, *Deuxième Temps, Mémoire* (presentata in maggio anche a Parigi) che vede ancora riuniti gli sforzi dei due fondatori di A'Corps nel tessere quell'intreccio di tecniche di strada, di sala e non, tipico del

métissage di molta danza multietnica.

Trio maschile in cui si esibisce, oltre ai due coreografi, Trung Ngon Vo detto "Lowriz", *Deuxième Temps, Mémoire* è una sorta di madeleine proustiana però intinta in un Bloody Mary. Per gli autori è il "secondo tempo" di un incontro avvenuto otto anni or sono, forse un nuovo inizio della loro comune storia artistica, che cerca di dare interiorità e spessore all'hip hop e in cui però si intersecano le esperienze personali di tutti e tre gli interpreti. La memoria non crea lo spunto per un racconto, non sarebbe nello stile di A'Corps, ma per una summa assai modulata di emozioni – nostalgia,

passione, solidarietà, frustrazione, amicizia, solitudine – che trapelano dal movimento. Dunque, non solo tecnica e virtuosismo scintillante, come nell'*Hip Hop Performance* di Piazza Loreto: in questo *Deuxième Temps, Mémoire* si alternano prodezze, ralenti, accenni di claquette e di levigata break dance. La ricerca di ciò che è stato, di ciò che i corpi dei tre interpreti hanno provato e a cui non vogliono rinunciare avviene su di una scena neutra riempita dal rimuginare sonoro di Tomas Lioux e preparata da una breve creazione anticipatrice, espressamente concepita per Oriente Occidente: *Second Souffle*.

giovedì 7 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
prima nazionale

Tonight!



Coreografia Josette Baiz in collaborazione con i danzatori
Assistente alla coreografia Elodie Ducasse
Musica Léonard Bernstein
Musica originale Marc Artières, Alain Bordes, Yves Miara
Luci e scenografia Dominique Drillot
Ideazione costumi Patrick Murru
Costumista Sylvie Le Guyader
Regia suono André Béja
Regia luci Erwann Collet
Amministrazione Léo Ballani
Promozione Matthieu Di Stefano
Relazioni pubbliche e comunicazione Vanina Mercury
Coordinamento Sonia Verdu
Danzatori Kanto Andrianoely, Nordine Belmekki, Aïda Boudrigua, Olivier Gabrys, Aude Cartoux, Aurélie Cartoux, Magali Fouque, Cyril Limousin, Kader Mahammed, Juliette Nicolotto, Sinath Ouk, Marc Stevenson, Sébastien Vial, Stéphanie Vial

Spettacolo coprodotto da Le Théâtre – Scène Nationale de Narbonne,
Equinoxe – Scène Nationale de Châteauroux, Festival Danse à Aix

Compagnie Grenade è sovvenzionata da Ministère de la Culture-drac
Paca, Conseil Général des Bouches-du-Rhône, Conseil Régional Paca,
Ville de Marseille e Ville d'Aix-en-Provence

durata 65 minuti



JOSETTE BAÏZ

Compagnie Grenade (Francia)

Ripartiamo da *West Side Story*

Sorprendenti le doti camaleontiche della danza francese e dei suoi protagonisti: ieri Josette Baïz era una campionessa della nouvelle danse, danzatrice chez Jean-Claude Gallotta, poi a capo di una sua compagnia, La Place Blanche, con la quale creò una trentina di spettacoli più o meno forgiati nello stile franco-americano anni Ottanta. Oggi è la direttrice di una nuova compagnia e soprattutto di un gruppo, il Grenade, nato agli albori degli anni Novanta da una serie di corsi e stage tenuti nel territorio di Aix-en-Provence che hanno contribuito a convertirla alle ragioni dell'aggregazione sociale, dell'incontro multietnico, dello scambio culturale. E voilà in dieci anni di lavoro Baïz è riuscita a costruire un métissage completo che non contempla più le sole danze di strada, l'hip hop imperante, le danze etniche ma anche le varie modalità e tecniche contemporanee e persino il balletto. Dal Groupe Grenade, sempre in ebollizione, è nata una compagnia (1998), punta di diamante del gruppo, composta da quattordici danzatori (otto ragazze e sei ragazzi). Il continuo scambio tra l'esperienza e il rigore tecnico della Baïz e l'effervescenza multietnica degli interpreti ha permesso la conquista di uno stile personale in cui si intrecciano le danze asiatiche e arabe, l'hip hop e il classico, lasciando sempre grande spazio all'invenzione e alla creatività di ogni singolo danzatore.

Tonight!, quinto spettacolo della Compagnie Grenade, presentato nel marzo 2004 alla Scène Nationale de Narbonne, prende le mosse – come dice il suo titolo – da una delle più famose canzoni del musical *West Side Story* e da questo hit della Broadway fine anni Cinquanta, a firma Jerome Robbins e Leonard Bernstein, trae la forza felina, la bruciante passionalità dei movimenti (chi ha dimenticato le battaglie danzate dei Jets e degli Sharks alzati la mano!) che ancora una volta scaturiscono dai conflitti razziali di bande rivali. Si comincia in un'atmosfera ludica e festosa che poco a poco evolve verso la tragedia con momenti di dolcezza, di poesia intima e toccante ben contrapposti al tumulto e alla rapidità dei movimenti di gruppo. Un'impalcatura metallica, collocata sul fondo scena, non è pura scenografia ma luogo vissuto, che accentua i contrasti tra basso e alto; serve per salire al cielo e per gettarsi nel vuoto e cadere sostituendo la psicologia a cui gli interpreti sfuggono con una sorta di "simbolismo fisico" in cui la caduta è, ad esempio, sinonimo di un sogno che non si può realizzare e s'infrange.

La musica creata ad hoc da Marc Artières, Alain Bordes e Yves Miara, è tecnologica e forgia un ambiente sonoro contemporaneo che si contrappone ai ben noti estratti ritmici di Bernstein. Infine, la scelta di questo titolo per quattordici danzatori dall'aspetto scenico terribilmente "attuale", appare tutt'altro che fortuita: con questa sorta di nuovo *West Side Story* – come noto il musical nacque già come remake, rifacimento dello shakespeariano *Romeo e Giulietta* – Josette Baïz tende a paragonare i protagonisti della pièce originale ai giovani interpreti della Compagnie Grenade in presa diretta con i feroci contrasti urbani, specie quelli delle banlieu francesi, sospesi in un tempo senza tempo, che non ha ancora dissolto, né pare intenzionato a dissolvere, le sue energie e contraddizioni negative, ma le riacutizza.

sabato 9 settembre
Rovereto Auditorium Fausto Melotti ore 21
prima nazionale

Barbe Bleue

JOSETTE BAÏZ

Groupe Grenade (Francia)

Non sparate su *Barbe Bleue*

Ricco di ben ottanta accoliti (i più giovani hanno 8 anni, i più anziani 18; pertanto si può parlare di gruppo quasi interamente adolescenziale) il Groupe Grenade è stato riconosciuto, almeno in Francia, come portavoce di uno stile suo proprio definito "lo stile Grenade", simbolo d'energia e apertura verso le diversità. Dal 1992 a oggi grazie alla dedizione di Josette Baïz ha accumulato esperienze ad ampio raggio – lavori espressamente creati per l'infanzia e l'adolescenza, pezzi per interpreti più adulti – all'insegna di una sempre maggiore solidità progettuale, promossa nei festival di Marsiglia,

ma non solo. *Barbe Bleue* – creazione del novembre 2005 (preceduta da altra versione dello stesso titolo risalente al 1983, cioè a quando la Baïz svolgeva solo un'attività di animazione nei quartieri di Aix-en-Provence) appartiene alla prima tipologia. È nata con danzatori giovanissimi – dai 10 ai 14 anni – ma è destinata a un pubblico non solo adolescenziale in quanto ribadisce quello sguardo "sociale" che la coreografa francese costantemente promuove anche nel suo lavoro con la Compagnie Grenade. Questa volta si tratta di ribaltare le coordinate di una fiaba crudele e difficile da comprendere e che tuttavia i giovanissimi del Groupe Grenade hanno saputo avvicinare e

sconvolgere con entusiasmo. *Barbablù*, il malvagio castellano che ammazza tutte le sue spose, potrebbe non essere più considerato un mostro bensì un uomo sofferente spinto a compiere degli atti estremi a causa dell'infelicità e della mancanza d'amore che ha segnato la sua vita. La curiosità morbosa delle sue spose che non resistono alla tentazione di aprire la porta proibita ha sollecitato la coreografa e i suoi ragazzi a inoltrarsi ben lontano, oltre la fiaba, alla ricerca di possibili analogie per esempio con il peccato originale commesso da Adamo ed Eva. Come noto anche Pina Bausch diede in *Blaubart* (1977) una sua indimenticata e magistrale

lettura della fiaba nella chiave del più alto Tanztheater – ma alla sua creazione, dolorosamente incentrata sulla negatività del potere maschile, venne in soccorso la musica del *Castello del Principe Barbablù* di Béla Bartók (e infatti il titolo completo della pièce è: *Blaubart. Beim Anhören einer Tonbandaufnahme von Béla Bartóks Oper "Herzog Blaubarts Burg"*). Naturalmente ogni paragone tra il Wuppertaler Tanztheater e il Groupe Grenade sarebbe un'inutile forzatura. Ma val la pena sottolineare che qui le musiche originali di Marc Artières, Yves Miara e Alain Bordes contribuiscono a sottolineare l'aspetto disorientato e infausto dell'elemento maschile. Al

contrario la femminilità, in questa pièce giovane e scatenata, è forte, provocatoria e tentata da una leggerezza nell'azione che diviene insopportabile per i vari Barbablù che popolano la scena. Tutti gli interpreti di *Barbe Bleue* sono infatti potenzialmente "protagonisti": sono maschi e femmine che ricreano il leitmotiv della incomunicabilità della coppia, ma senza dar vita a un vero e proprio racconto. Essi danzano in primo luogo il loro essere se stessi: ragazzi che osservano la storia di Barbablù con uno sguardo nuovo, per scoprire e riscoprire i suoi segreti.





Coreografia Josette Baiz in collaborazione con il Groupe Grenade
Musica originale Marc Artières, Yves Miara, Alain Bordes
Luci e scenografia Dominique Drillot
Ideazione costumi Patrick Murru
Costumista Sylvie Leguyader
Regia suono André Béja
Regia luci Erwann Collet
Amministrazione Léo Ballani
Promozione Matthieu Di Stefano
Relazioni pubbliche e comunicazione Vanina Mercury
Coordinamento Sonia Verdu
Danzatori Ana Servius, Anaëlle Legros, Lola Cougard, Pierre Boileau,
Laura Cortes, Lucien Boilley, Maëlle Collet-Hepke, Barnabé Faliu, Thomas
Birzan-Prevost, Basma Ben Hassine, Monthari Cheam, Raphaël Sauzet,
Clémence Tourel, Emile Girard

Il Groupe Grenade è sovvenzionato da Conseil Général des Bouches-du-
Rhône, Ville de Marseille e Ville d'Aix-en-Provence

durata 65 minuti

venerdì 8 settembre
Rovereto Teatro alla Cartiera ore 21
prima nazionale



Bharata Bach. Una coreografia liturgica

MARIA-KIRAN E CLAUDIO BRIZI

(India Italia)

Bharata e Bach: due volte il "sacro"

Dal Bharata Natyam a Bach passando attraverso il claviorgano: ovvero dal sacro al sacro, indiano o cristiano poco importa, in compagnia di un "ippogrifo" musicale che unisce un organo a un clavicembalo. Queste le sorprese del saggio di coreografia liturgica *Bharata Bach*, ideato dall'italiana Milena Salvini a capo del Centre Mandapa di Parigi (un luogo di culto della danza indiana), danzato dalla venticinquenne Maria-Kiran, suonato da Claudio Brizi che dell'originale strumento è anche il progettista e dal violinista/violista Giovanni Borrelli. Ancora un incontro tra culture lontane consonante più che mai al taglio dell'edizione 2006 di Oriente Occidente con l'India, l'Italia e la Francia schierate nell'avventura di sposare la più nobile delle sei danze classiche indiane (oltre al Bharata Natyam: il Kathakali, il Kathak, il Manipuri, il Mohini Attam e l'Orissi) alla musica sublime di Bach per la via di quella comune tensione verso lo spirito e l'amore di Dio che almeno teoricamente accomuna proprio il Bharata Natyam – creata per divina ispirazione dal leggendario Bharatamuni – alla musica sacra del grande musicista di Eisenach. Nella pratica gli interrogativi su quest'inedita unione liturgica si scioglieranno non appena ne avremo terminata la visione. Ma le premesse sono più che promettenti.

Come è noto il Bharata Natyam illustra le diverse fasi del culto induista, in particolare il cammino individuale dell'anima predisposta all'incontro con la divinità riferendosi a testi poetico-religiosi che risalgono a più di duemila anni or sono e che attestano l'origine devozionale e culturale di questa danza (nata nell'India del Sud) e praticata nei templi dalle cosiddette devadhasi o "ancelle di Dio". Attraverso moduli formali ben precisi – il ricamo delle mani (Mudra), la mobilità degli occhi, del collo e delle spalle, il dinamismo ritmico dei piedi – l'interprete può sia disegnare forme pure (nrta) che trasmettere espressioni lirico-drammatiche (nrtya: danza mimico-pantomimica). Il Bharata Natyam è dunque una danza complessa e polivalente, ma dall'immanente sottofondo liturgico oltre che religioso ed è proprio in virtù di questa caratteristica che la sua estetica, così tipicamente induista, può incontrare l'estetica luterana della musica liturgica di Bach, mai chiusa al solo registro dell'astrazione ma capace di raggiungere le vette della più alta espressività religiosa.

Selezionate da Milena Salvini e rielaborate da Claudio Brizi, le musiche bachiane che accompagnano il recital di Maria-Kiran – giovane virtuosa che ha studiato con i maggiori maestri nel suo Paese d'origine e in particolare con Vidya, la coreografa di questa liturgia spettacolare – trovano nell'alchimia sonora del claviorgano un sostegno ideale. Si passa continuamente dal tenue pizzicato delle corde al soffio cangiante dei registri organistici con effetti che talvolta evocano la voce umana. *Bharata Bach* secondo l'ideatrice Milena Salvini è una dichiarazione d'amore dell'uomo verso il divino e irradia erotismo mistico. Dunque non è solo un rituale sacro: danza e musica offrono il piacere estetico e profano di tutti gli spettacoli in cui movimento e suono si incontrano grazie alla bellezza che separatamente li contraddistingue e che può esplodere... al quadrato.

Concezione e realizzazione Milena Salvini
Coreografia Vidya
Musica Johann Sebastian Bach
Trascrizione e adattamento Claudio Brizi
Danzatrice Maria-Kiran
Violino e viola Giovanni Borrelli
Claviorgano Claudio Brizi

Spettacolo coprodotto da C.I.I.C. con la
collaborazione del Centre Mandapa

durata 80 minuti



HAPPY DANCE

Dalle forme del contemporaneo a quelle della tradizione, dall'improvvisazione ai movimenti codificati dal tempo passando per le influenze delle culture locali, delle danze etniche di origine europea, africana o asiatica. Uno sguardo lanciato verso il mondo attraverso gli occhi e la vivacità delle giovani compagnie trentine. Il Festival Oriente Occidente dedica una sezione del proprio programma alla scoperta di alcune delle realtà artistiche più interessanti grazie a un appuntamento quotidiano, che nella suggestiva cornice di Piazza Loreto fa incontrare la danza emergente con il pubblico e la città di Rovereto.

venerdì 1 settembre

UNIVERSIDANZA

Trittico Contemporaneo

"Sulla spiaggia di sabbia, impronte: lungo è il giorno di primavera" (Masaoka Shiki)

Coreografia e danza Chiara Campana, Viola Durini, Mariachiara Weiss
Musiche Taka Koto Ensemble e Sakamoto Ryuichi

Schizzi d'affreschi

Coreografia Compagnia Controra e Manuela Girardi
Danzatori Paola Carlucci e Natasha Belsito
Musica rinascimentale adattata da Gianmaria Stelzer e Antonio Chemotti

Piano X

Coreografia Claudia Petroni
Danzatori Claudia Petroni e Roberta Segata
Musica Luciano Olzer

sabato 2 settembre

IL MONDO DI LILITH

Dea Danzante

Coreografia Francesca Miceli Lilith
Danzatori Francesca Miceli Lilith, Debora Rosa, Monica Zomer, Silvia Bertoni, Silvia Fassan
Musica James Asher e Hossam Ramzy

lunedì 4 settembre

LA FOURMIE

Combinazioni

Coreografia Donatella Zampiero, Annalisa Manara, Nicola Pedrini (modern) e Simone Valer (hip hop)
Danzatori Annalisa Manara, Belen Peralta, Carlotta Daldoss, Roberta Deflorian, Roberta Manara, Nicola Pedrini, Simone Valer
Musica Armand Amar, Edwin Marton, Les Tambours du Bronx, Prince, Usher, Craig David

martedì 5 settembre

ASSOCIAZIONE DANZA TERSICORE

Africando

Coreografia e danza Pierita Dalri, Sara Ferrari, Giovanna di Maria, Valentina Dorigotti, Giorgio Gonzales
Musica Brent Lewis, Bad Boys Batucada

LA PEÑA ANDALUZA

Sei Personaggi in cerca di Lorca

Coreografia Adriana Grasselli
Danzatori Il quadro della Peña Andaluza
Musica Antonio Porro

mercoledì 6 settembre

IMPRONTAFRO

Voglio andare...

Coreografia Donatella Paoli e Luciana Moggio
Danzatori Angela Baldessari, Sara Palla, Donatella Paoli, Patrizia Raccosta, Renata Skerl, Danila Trepin
Percussioni Stefano Stefani, Sebastiano Chiocchetti, Enzo Dellai, Alessandro Gobbi, Giulio Bazzanella, Federico Zendrom

sabato 9 settembre

CDM

Alternanti Movimenti

Coreografia e danza a cura degli insegnanti e degli allievi del CDM

Un'iniziativa in collaborazione con la Federazione Scuole di Danza del Trentino

LABORATORI CREATIVI E STAGE

LABORATORI CREATIVI

Per l'edizione 2006 del Festival Oriente Occidente il CID dà spazio a quattro importanti eventi che coinvolgono alcune delle compagnie del Festival e allo stesso tempo anche a danzatori professionisti e non, allo scopo di creare dei momenti di contatto e scambio fra gli artisti che si esibiranno sul palco del Festival e il pubblico che sarà in sala ad applaudirli.

Per la creazione dello spettacolo *Studio Hieronimus*, coproduzione del Festival Oriente Occidente in programma il 6 settembre alle 18 al Teatro alla Cartiera di Rovereto, la CMP / Simona Bucci ha scelto di coinvolgere dei danzatori esterni selezionati dalla coreografa in un laboratorio di creazione e studio organizzato dal CID. Un'occasione unica per molti artisti emergenti con sete di conoscere e mettersi alla prova e la possibilità per alcuni di loro di partecipare da protagonisti allo spettacolo.

Nel corso dell'estate il CID ha assistito e contribuito poi anche alla nascita di un altro lavoro, *POèTANZ!*, creato durante la residenza a Rovereto di Monica Casadei e della Compagnia Artemis Danza da un'idea di Edoardo Sanguineti, con la collaborazione del videoartista Marco Nereo Rotelli e del musicista Andrea Liberovici. Anche in questo caso la Compagnia ha voluto aprire il suo spazio creativo al mondo esterno – danzatori e non – per una felice parentesi portatrice di nuova linfa e nuovi stimolanti contatti.

Anche la Compagnia Heddy Maalem, che del métissage ha fatto la sua filosofia – basti pensare alla sua composizione, 4 danzatori africani, 4 asiatici e 4 europei – ha deciso di farsi contagiare dalle influenze di una terra straniera spostando a Rovereto l'ultima fase creativa del suo nuovo spettacolo *Un Champ de Forces*. E ancora una volta è stato il CID a dare concretezza a quest'idea organizzando la residenza della Compagnia a Rovereto e rendendo così possibile la realizzazione dello spettacolo in programma per il 5 settembre alle ore 21 all'Auditorium Fausto Melotti.

CMP / SIMONA BUCCI

Anatomia di una Creazione
21 agosto-6 settembre
CID Centro Internazionale della Danza

CIE HEDDY MAALEM

Residenza creativa di *Un Champ de Forces*
17 agosto-5 settembre
Teatro alla Cartiera

ARTEMIS DANZA/MONICA CASADEI

Residenza creativa di *POèTANZ!*
1-17 giugno
CID Centro Internazionale della Danza

Creazione aperta a danzatori esterni
2 e 3 giugno

STAGE

La vivacissima coreografa Chantal Loïal, che presenta *Aski Parè* il 4 settembre alle 18 al Teatro alla Cartiera, porta in piazza le danze colorate e i ritmi esotici delle Antille mescolando la sua compagnia Difé Kako al pubblico di Oriente Occidente che prende parte allo stage da lei proposto in collaborazione con il CID nel primo fine settimana di Festival alla scoperta dei movimenti e del linguaggio del corpo dell'Africa nord-occidentale e delle Antille.

DIFÉ KAKO/CHANTAL LOÏAL

Stage di danza afro-antillana
sabato 2 e domenica 3 settembre
sabato dalle 13 alle 17
domenica dalle 14 alle 18
CID Centro Internazionale della Danza

Danse Buissonnière

domenica 3 settembre ore 18.30
Piazza Loreto

Iscrizioni per lo stage

0464 431660
Quota di iscrizione 60 euro

LINGUAGGI

Uno spazio privilegiato dedicato alla ricerca, all'arte, alla cultura e alle riflessioni di alcuni dei loro protagonisti sulle connessioni tra Oriente e Occidente, sui percorsi del confronto multiculturale e le mappe della contemporaneità.

Rovereto
Palazzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Piazza Rosmini 5 ore 18

lunedì 28 agosto

ALEX ZANOTELLI E MONICA DI SISTO
W Nairobi W. Dare voce all'Africa

mercoledì 30 agosto

MARIO RAFFAELLI
Pace e democrazia per lo sviluppo dell'Africa

giovedì 31 agosto

PAOLO BALDESSARI, LANFRANCO CIS, PAOLO MANFRINI E GUGLIELMO VALDUGA
Incontri di culture. L'impegno di un festival e di una città

venerdì 1 settembre

SANDRA FEDERICI
Gli artisti contemporanei africani nel panorama internazionale

sabato 2 settembre

CHANTAL LOÏAL
Danser le métissage

domenica 3 settembre

EDOARDO SANGUINETI
Tecnica della parola e tecniche del corpo

lunedì 4 settembre

HEDDY MAALEM
La somma degli altrove

martedì 5 settembre

BARBARA BORGINI
Rovereto-Benin. Un progetto culturale per l'Africa

mercoledì 6 settembre

AYOKO MENSAH
La nuova danza africana

giovedì 7 settembre

JOSETTE BAÏZ
Lo stile Grenade

venerdì 8 settembre

ANNA MARIA GENTILI E FABRIZIO FLORIS
Migrazioni senza sviluppo

sabato 9 settembre

GENNARO SCHETTINO
G2: le seconde generazioni

Ingresso gratuito su prenotazione

Informazioni e prenotazioni
0464 431660
festival@orienteoccidente.it

Un'iniziativa in collaborazione con Biblioteca Civica di Rovereto
e Associazione Tam Tam per Korogocho

con il contributo di



W NAIROBI W

Mostra fotografica di Francesco Fantini e Korogocho's Children

29 agosto - 9 settembre

Rovereto
Mart, Biblioteca Civica e Auditorium Fausto Melotti

29 agosto ore 17

Inaugurazione e visita guidata con il fotografo Francesco Fantini

La mostra è stata ideata come strumento per fare conoscere la drammatica realtà di Korogocho, una delle baraccopoli di Nairobi, la capitale del Kenya, fotografata dai ragazzi della scuola informale di St. John e dal padovano Francesco Fantini.

È un reportage sul dramma e sull'umanità di Korogocho. Ma si tratta di un reportage diverso dai soliti.

Alle immagini in bianco e nero di un professionista dello scatto si affiancano gli approcci alla fotografia di ragazzi che guardano per la prima volta attraverso l'obiettivo e che illuminano con sguardi colorati alcuni istanti di vita quotidiana dello slum. Si tratta di settanta scatti che presentano in sequenza immagini dove il degrado e l'emarginazione sono parti del paesaggio umano e sociale.

Un'opportunità per camminare per alcuni istanti sulle polverose e infangate stradine di Korogocho, immersi in una realtà ai confini della storia e altrimenti difficilmente immaginabile.

Un'opera di grande impatto grazie anche ai testi di commento alle immagini realizzate dai ragazzi.

Un'iniziativa di Oriente Occidente e Associazione Tam Tam per Korogocho
in collaborazione con Mart, Biblioteca Civica e Comune di Rovereto



Spazio Aperto

il conto chiaro, semplice, tuo



www.ruralerovereto.it
Rovereto - via Manzoni, 1
Tel. 0464 482.111 - Fax 0464 439.394

- Aperto giovani
- Aperto lavoro
- Aperto libero
- Aperto casa
- Aperto famiglia

FESTIVALMART



Presentando un biglietto a pagamento per gli spettacoli di Oriente Occidente è possibile acquistare un biglietto di ingresso alle mostre del Mart a 5 euro anziché 8. Presentando un biglietto di ingresso alle mostre del Mart è possibile acquistare un biglietto per gli spettacoli di Oriente Occidente a 10 euro anziché 20 per il Teatro Sociale di Trento e l'Auditorium Fausto Melotti di Rovereto, a 5 euro anziché 10 per il Teatro alla Cartiera, Valle di Sella e Piazza del Polo Museale. In occasione del Festival il Mart prolunga l'orario di apertura fino alle ore 21 nei giorni di spettacolo all'Auditorium Melotti.

Mostre in corso

LUIGI RUSSOLO
Vita e opere di un futurista
MartRovereto
27.05 - 17.09.2006

L'arte e la musica del primo e più geniale compositore futurista. In mostra anche gli "intonarumori" con cui Russolo realizzò concerti e performance negli anni '10 del Novecento.

CINEMA E FUMETTO
I personaggi dei comics sul grande schermo
MartRovereto
27.05 - 17.09.2006

Da Arcibaldo e Petronilla a Batman, il mondo dei comics e quello del cinema a confronto. Al Mart una mostra svela differenze e affinità dei due media più famosi del Novecento.

Mostre future

SCHIELE, KLIMT, KOKOSCHKA
e gli amici viennesi
MartRovereto
07.10.2006 - 08.01.2007

La vita e l'opera di Egon Schiele, in una mostra che, con una selezione di capolavori dalla Galerie Belvedere, indaga la rete di amicizie tra i maggiori protagonisti della Secessione Viennese: Klimt, Kokoschka, Oppenheimer, Kolig.

DOUGLAS GORDON
MartRovereto
07.10.2006 - 14.01.2007

Douglas Gordon, considerato tra i maggiori video-artisti contemporanei, nella sua prima mostra italiana presenta una selezione di opere recenti e un'installazione pensata appositamente per il nostro museo.

MartRovereto
Corso Bettini, 43
38068 Rovereto (Trento)
call center 800 397760
tel Museo +39 0464 438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Orari:
martedì-domenica 10-18
venerdì 10-21
lunedì chiuso

7 ottobre 2006 - 8 gennaio 2007
apertura straordinaria: lunedì 10-18

FOTOFESTIVAL NEL CENTRO STORICO

Le più significative immagini di Oriente Occidente sono esposte durante il Festival in alcuni negozi del centro storico di Rovereto aderenti al Consorzio Rovereto In Centro.

Si tratta di una mostra da svelare passo dopo passo alla scoperta degli angoli più belli della città e, perché no, lasciandosi anche tentare dallo shopping.

In questi negozi ogni acquisto è inoltre reso più prezioso dalla messa a disposizione gratuita della Festival Card che dà diritto a una riduzione del 50 per cento sugli ingressi agli spettacoli in programma sia all'Auditorium Fausto Melotti, al Teatro alla Cartiera e nella Piazza del Polo Museale di Rovereto, al Teatro Sociale di Trento e a Malga Costa in Valle di Sella.

Dall'1 al 9 settembre

Mostra a tappe durante l'orario di apertura dei negozi

ORIENTE OCCIDENTE WEEKEND

Cogliere l'occasione del Festival per trascorrere a Rovereto e in Vallagarina una vacanza nel segno dell'arte, della cultura, dello shopping e della buona cucina.

È questa la proposta di Oriente Occidente Weekend, un pacchetto particolarmente interessante e conveniente realizzato dall'Azienda per il Turismo di Rovereto e Vallagarina.

Dall'1 al 10 settembre, due pernottamenti con prima colazione in hotel, o in B&B o in agriturismo, ingresso agli spettacoli di Oriente Occidente, un'entrata al Mart, un'entrata al centro benessere con percorso termale, un aperitivo presso un'enoteca di Rovereto, una

degustazione di cioccolata, una cena in un ristorante tipico, una Rovereto In-Card che permette di visitare tutti i Musei di Rovereto e della Vallagarina, un kit informativo su Rovereto e Vallagarina.

da 143 euro in hotel a tre o quattro stelle
da 121 euro in hotel a due stelle
da 103 euro in B&B
da 109 euro in agriturismo

Info

Azienda per il Turismo di Rovereto e Vallagarina
0464 430363
www.aprovereto.it

Incontri Internazionali di Rovereto

Oriente Occidente

Presidenza

Paolo Baldessari

Direzione artistica

Lanfranco Cis e Paolo Manfrini

Direzione amministrativa

Dario Piconese

Direzione organizzativa

Oriana Cescatti

Direzione tecnica

Marcello Pallaro

Segreteria organizzativa

Sara Cossu, Camilla Giordani, Silvia Ratti

Stagisti

Eleonora Campana, Federica Festi, Laura Marongiu, Daniela Montresor, Alessandra Zuin

Allestimenti tecnici

personale tecnico dell'Ufficio Cultura del Comune di Rovereto e del Teatro Sociale di Trento

Ufficio stampa

Roberto Keller

Testi

Marinella Guatterini

Grafica

Alessio Periotto, Designfabrik

Materiale a stampa

Osiride, Rovereto

Biglietteria

Vivaticket by Charta

Provincia Autonoma di Trento

Assessorato alla Cultura

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Comune di Rovereto

Assessorato alla Cultura

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige

Autonome Region Trentino-Südtirol

Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

Rovereto

Azienda per il Turismo Rovereto e Vallagarina

Vallagarina

Mart

Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

Centro Servizi Culturali S. Chiara di Trento

Biblioteca Civica di Rovereto

Arte Sella

Associazione Tam Tam per Korogoch

Consorzio Rovereto In Centro

Federazione Scuole di Danza del Trentino

Fotografie

Copertina Patrick Fabre, *La Confiance des Oiseaux* Jacques Blanchard, *Sinfonia Eroica* Hermann Sorgeloos, *Deuxième Temps*, *Mémoire* Patrick Fabre, *Sans Retour* Marion Piry, *Oyster Eyal* Landesman, *Aski Parè* Julien Vasquez e Alain Birnesser, *Le Sacre du Printemps* Agostino Pacciani, *POÈTANZI!* Alessandro Tizzarotti, *Un Champ de Forces* Patrick Fabre, *Tonight!* Legros, *Barbe Bleue* Léo Ballani, *Bharata Bach* Laurent Philippe

Festival Oriente Occidente

Corso Rosmini 58 - CP 234
38068 Rovereto (TN)

T 0464 431660

F 0464 421404

festival@orienteoccidente.it

www.orienteoccidente.it

ROVERETO E VALLAGARINA

Dove natura, cultura e gusto si incontrano

Rovereto e Vallagarina: un lungo tratto di fiume Adige che scorre tra Verona e Trento attorniato da valli, declivi e montagne in una successione di paesaggi, colori, paesi, cittadine, castelli, richiami storici ed eventi culturali, profumi e sapori.

Scopri la Vallagarina a settembre per abbinare al Festival Oriente Occidente importanti appuntamenti culturali, la scoperta del territorio e dell'enogastronomia di qualità.



Per informazioni e prenotazioni:

www.aprovereto.it

ROVERETO
Corso Rosmini, 6
Tel +39 0464 430363
info@aprovereto.it

BRENTONICO
Via Mantova, 4
Tel +39 0464 395149
brentonico@aprovereto.it

UVA E DINTORNI

Avio dall'1 al 3 settembre
Info tel 0464 688888 www.comune.avio.tn.it

MAGNALONGA

Calliano-Besenello 3 settembre
Info tel 347 7811376 www.lamagnalonga.org

MOSTRA PROVINCIALE DELL'ARTIGIANATO

Rovereto dal 7 al 10 settembre
Info tel 0464 487784 www.martig.it

SETTIMANA MOZARTIANA

Rovereto, Isera, Villa Lagarina
dal 21 al 24 settembre
Info tel 0464 422719 www.mozartitalia.org

FESTIVAL INTERNAZIONALE W.A. MOZART

Rovereto dal 28 settembre all'8 ottobre
Info tel 0464 439988 www.festivalmozartrovereto.com

RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL CINEMA ARCHEOLOGICO

Rovereto dal 3 al 7 ottobre
Info tel 0464 439055 www.museocivico.rovereto.tn.it

CAMPAGNA A SOSTEGNO DELLA DANZA CONTEMPORANEA



la **TRENTINA**  [®]
frutta di famiglia

Siamo partner di questo evento, perché la migliore espressione di un territorio è il risultato della combinazione tra quello che la terra produce e quello che la mente crea. Convinti che guardare avanti sia un ottimo modo per esaltare la tradizione.



MELE E PICCOLI FRUTTI.